



INAUGURAZIONE DELLA SEDE DEL CIRCOLO CULTURALE RHEGIUM JULII

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE PINO BOVA

Autorità intervenute, Sig. Sindaco, Sig.ri Presidenti delle Associazioni culturali, amici e soci carissimi,

Vi ringrazio dal profondo del cuore per la vostra presenza e ringrazio, in particolare, il Sindaco Falcomatà e la Dirigente scolastica Occhiuto per avere concesso la disponibilità all'uso di questi locali per svolgere le importanti attività culturali di questa Associazione.

Il 2018, per noi, è un anno davvero speciale, perchè verranno celebrati i primi 50 anni della nostra storia. Davanti ai nostri occhi passano, in questo momento, le pellicole degli avvenimenti, degli uomini, delle parole che ci hanno più colpito.

Se c'è una cosa, tuttavia, che mi addolora stasera è l'assenza forzata dell'infaticabile Presidente dei 49 anni precedenti: Peppe Casile, un uomo capace di alzare i propri orizzonti e che ha dato tutto per assicurare la crescita culturale della Città. Con lui mi pare giusto ricordare anche il vuoto lasciato da alcuni cari amici fondatori del Circolo che non ci sono più: Pietro Mario Mura, i fratelli Saiaci, Guido Malvaso, uomini che nessuno ha mai dimenticato.

Reggio Calabria è stata sempre una città ricca di fermenti culturali. Un tempo due grandi uomini come Amerigo degli Atti e Guglielmo Calarco organizzavano la *Primavera reggina*, il *Premio Ibico* e, in ragione di questi due eventi, la città di Reggio era conosciuta in tutto il mondo: Chi non ricorda la mostra di Henry Moore al Cilea ed i notevoli resoconti giornalistici che sull'argomento sono stati scritti su di essa. Poi tutto finì, all'improvviso, senza un perchè.

Durante quel vuoto, cinquant'anni fa, un manipolo di giovani che amavano la letteratura e avevano una grande voglia di edificazione, decisero di dare vita ad un luogo del dialogo e della conoscenza, scegliendo di affrancarsi coraggiosamente dalle sovrastrutture inutili del consumismo, dell'effimero e della mercificazione della vita che, da tempo, condannano l'umanità ad un impoverimento dei sentimenti e dell'anima.

Questo gruppo di fondatori era portatore di una forte tensione morale e culturale, avvertiva un senso di rigetto verso ogni forma imbarbarimento della convivenza umana e considerava che il pensiero e la rigenerazione interiore dovessero passare attraverso le “fughe in avanti” dell’arte e della cultura, attraverso la voglia di navigare l’infinito delle emozioni e delle rinascite.

Emergevano, già da allora, le domande capitali: perché non si evidenzia come nei luoghi dove è forte la devianza e la criminalità spesso si privilegia la politica dell’apparire anziché quella dell’essere? Perché non si corre ai ripari quando le Città affondano nel degrado suburbano e prevalgono registri d’incomunicabilità e solitudine metropolitana? Perché non si contrastano le scelte di violenza, specie se mafiosa, che non è solo un fenomeno legato alla miseria, ma una condizione di sottocultura alimentata dall’assistenzialismo, dalle clientele, dalla squilibrata distribuzione delle risorse, dalle ingiustizie legittimate da gesti e comportamenti quotidiani di egoismo, illegalità, faciloneria, ignoranza, supponenza?

Ecco, per tutti quest’ interrogativi era fortemente avvertita la esigenza di creare nuove occasioni di riscatto, il recupero del senso etico ed estetico, l’utopia, elementi capaci tutti di alimentare il nostro pensiero e supportare meglio la nostra esistenza.

Il cielo sotto il quale viviamo è sempre uguale: sta a noi renderlo più luminoso, più respirabile, più trasparente, perché noi siamo i veri artefici del nostro futuro.

Cinquant’anni per noi non sono trascorsi invano, se è vero che le idee hanno fatto strada e le iniziative del circolo sono diventate un punto di riferimento credibile del panorama culturale nazionale e locale.

Ci siamo posti obiettivi importanti: affinare il confronto tra la cultura del Mezzogiorno e il resto del Paese, valorizzare le risorse, le tradizioni e le potenzialità del territorio, accentuare l’interscambio di esperienze con il mondo della scuola, ed abbiamo deciso d’invertire alcuni modelli confezionati dall’industriale culturale dominante che ha sempre considerato il Sud come un’area di consumo, diffondendo la conoscenza delle nostre risorse verso le capitali della cultura.

Ci hanno confortato molto le attenzioni a noi riservate dai Presidenti della Repubblica Sandro Pertini, Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga e Giorgio Napolitano che hanno inteso onorarci di un loro incontro e di un loro appassionato incoraggiamento.

Ci siamo sentiti onorati di avere aperto le porte del nostro territorio ai mostri sacri della letteratura come i premi nobel Josif Brodskij, Seamus Heaney, Derek Walcott, Toni Morrison, Rita Levi Montalcini; gli straordinari poeti come Alda Merini, Mario Luzi, Piero Bigongiari, Yves Bonnefoy, Maria Luisa Spaziani, Corrado Calabrò, Ghiannis Ritsos; di narratori straordinari

come Nicolas Evans, Ildefonso Falcones, Tim Sparks, Leonida Repaci e Mario Lacava, di saggisti, giornalisti e storici come Denis Mac Smith, Paolo Mieli, Ruggero Orlando, Giuseppe Galasso, Rosario Romeo, Lucio Villari, Gaetano Cingari.

Pensiamo, però, a quanto d'insoluto è ancora rimasto, quel dibattito sulla cultura del terzo millennio che c'interpella da vicino e che è appena cominciato.

Una realtà fondata sull'associazionismo regge, del resto, fino a quando resta viva la fiamma delle idealità e del pensiero che stanno a fondamento di ogni azione, fino a quando si riesce ad intercettare la nuova luce apparsa nel firmamento del mondo che cambia, fino a quando ci sono uomini che sentono vivo il desiderio di trovare le strade che danno un senso al nostro modo di essere civili.

Tutti potremmo fare altra cosa, perduti nel mondo dell'edonismo, della disattenzione, della secolarizzazione, perché è facile la tendenza al disimpegno, all'indifferenza.

Ma è la strada dell'uomo senza qualità che può trasmettere speranze, stimoli, quei sentimenti di attrazione verso la conquista della verità, della giustizia, della libertà, dell'amore? O non è proprio questa la condizione su cui s'insinua il senso del vuoto, il seme della violenza, la morte. In una parola la disumanità?

Forse è per questo che cinquant'anni di impegno speso per la promozione della cultura non ci sembrano abbastanza o forse perché dentro di noi è ancora forte la passione civile che ci spinge ad aggiungere ancora quel mattone necessario al vivere civile della nostra comunità.

Non abbiamo mai condiviso il cittadino assente.

La partecipazione è e resta il momento più esaltante della nostra vita democratica e al cittadino spetta solo di scegliere la strada giusta con la coscienza che tutto torna utile se si lotta contro le ingiustizie del mondo e lo si fa con gli strumenti giusti che offre la cultura, la ricerca, lo studio.

In fondo sono queste le fondamenta che possono determinare un cambiamento e consentire all'uomo di trovare le risposte più giuste ai dubbi ancora irrisolti.

Abbiamo cominciato con umiltà, quell'umiltà che è ancora la nostra bandiera, sposando le emozioni che sa e può ancora comunicare la poesia.

Abbiamo ragionato di narrativa, saggistica, giornalismo, studi meridionalistici, nel nome degli uomini calabresi che hanno fatto la storia della cultura italiana del novecento: da Corrado Alvaro a Fortunato Seminara, da Mario Lacava a Gaetano Cingari, da Antonio Altomonte a Lorenzo

Calogero e Franco Costabile, da Nino Freno ed Emilio Argiroffi a Gilda Trisolini, a Francesco Fiumara, a Ernesto Puzanghera.

Per lungo tempo ci sono stati vicine tutte le rappresentanze istituzionali dello Stato, della Regione, dei Comuni di Reggio Calabria, Campo Calabro, la Fondazione Bonino Pulejo, la ex Carime che hanno inteso l'apporto pubblico con la progettualità del nostro gruppo dirigente.

E' cresciuta la nostra Biblioteca che custodisce gelosamente un patrimonio di documenti, reportage fotografici, pubblicazioni e siamo orgogliosi di ricordare che nel 1991 abbiamo consegnato nelle mani del Sindaco Battaglia, un prezioso manoscritto di Nicola Giunta che oggi viene conservato nella Biblioteca comunale della Città.

Non ci siamo fatti mai sfiorare dall'idea di misurare il fatto, il realizzato. Pensiamo semmai a quanto non è stato ancora fatto, a una scuola di pensiero che, con letterati e studiosi rafforzi il dibattito già aperto con il resto del Paese e del mondo.

Noi siamo grati all'Amministrazione comunale ed alla Dirigente scolastica di quest'Istituto per avere consentito alla nostra storia di aprire una nuova capitolo della nostra storia dentro una sede dignitosa e appropriata.

Abbiamo una grande forza dentro.

Crediamo di dover concorrere al rafforzamento del ruolo culturale attrattivo che deve esercitare la nuova Città metropolitana.

Senza velleitarismi e con semplicità, avvertiamo le voci dei nostri uomini migliori come il passo leggero di Dio, che forse ci fa luce ancora per percorrere un nuovo, e ci auguriamo più esaltante, cammino.

Grazie di cuore